



# Campidoglio: avviata la «verifica» chiesta da Severi e Psi

Lunga, impegnativa, riunione ieri mattina della giunta capitolina. La discussione, ampia e franca, è stata in sostanza l'avvio di quella verifica politica e dei programmi comunali che era richiesta dal vicesindaco socialista Severi e dal Psi. Il clima della riunione è stato definito da tutti i diversi esponenti dei partiti ed amministratori, come positivo, teso a migliorare la capacità dell'azione di governo della maggioranza e dell'esecutivo. Niente aria di precrisi, quindi, né atmosfera surriscaldata. Ma, al contrario, la comune volontà di compiere un vero chiarimento, per rafforzare la giunta e per potenziare il suo lavoro. Restano, comunque, per ora, le ragioni di cui si dice in alcuni ambienti — della conflittualità aperta da Severi. Nel senso che la riunione di ieri non ha esaurito il confronto.

Anzi, erano talmente numerosi gli iscritti a parlare, che la giunta capitolina si è riconvocata per lunedì prossimo. Ieri mattina sono intervenuti il sindaco Vetere che ha introdotto la discussione, il vicesindaco socialista Severi, il vicesindaco Psi, Gatto (PRI), Pala (PSDI), Bianchi (PCI). Per lunedì ci sono già iscritti a parlare diversi assessori.

Nel suo discorso introduttivo, il sindaco Vetere ha in sostanza posto l'accento su due punti giuridici fondamentali: la collegialità nel lavoro, nelle scelte e nell'azione concreta della giunta comunale e il valore dell'attenzione della maggioranza laica e di sinistra capitolina alla politica dei problemi, alle questioni prioritarie della vita cittadina, sul piano civile e sociale.

Dell'intervento di Severi si sa che ha posto in risalto soprattutto tre punti, conside-

# Nuove sconvolgenti ipotesi sull'uccisione di Vincenza Palladini

## Sevizie prima dell'assassinio? Fausta Bettazzi avrebbe sequestrato la vittima Dopo la scomparsa venne richiesto un riscatto

Dall'esame dei resti dell'uccisa gli inquirenti non sono ancora riusciti a stabilire come e quando venne uccisa - Lo scheletro non presenta fratture - La donna fu legata e imbavagliata - È stata strangolata o fatta morire di stenti? - Due lettere misteriose

Quando è morta Vincenza Palladini? Nel novembre di dieci anni fa come racconta Fausta Bettazzi ora in carcere con l'accusa di averla uccisa e di averne nascosto il cadavere in un sacco della spazzatura, oppure settimane, addirittura mesi dopo la sua improvvisa scomparsa?

L'interrogativo che getta un'ombra ancor più cupa sull'illuminante giallo scoperto a Ostia, si è fatto strada ieri mattina man mano che gli esperti completavano l'autopsia su quei poveri resti ormai consunti dal tempo. Durante l'esame il dottor Faustino Durante ha trovato sullo scheletro attaccate alle ossa, non solo le tracce di un rudimentale composto (per lo più ammoniaca e calce) utilizzato evidentemente per nascondere il nauseabondo odore della putrefazione, ma anche frammenti di strisce di stoffa.

Le bende potrebbero essere servite non a legare il cadavere e a rendere più agevole il trasporto da una casa all'altra come ha confessato agli inquirenti Fausta Bettazzi, ma a tenere ferma la donna, non si sa per quanto tempo, quando era ancora viva nel tentativo, forse, di mettere a segno un odioso ricatto. Non è escluso quindi che Vincenza Palladini, se le indagini confermeranno l'inquietante particolare, sia stata segregata e tenuta in vita, legata e imbavagliata, forse proprio nella casa di via della Lupa dove è entrata per l'ultima volta nell'autunno del '73. E non è escluso neppure che la Bettazzi abbia deciso di carcerarla per motivi diversi dal ricatto: la vendetta, la paura, la volontà di mettere a tacere un'amica scomoda. Vincenza è stata uccisa (forse strangolata?) o più probabilmente, non ha retto a



scomparsa. Piero Paolantoni tornava spesso in via dei Selci al reparto operativo dei CC a chiedere notizie della madre. Figlio unico, affezionato, amato alla madre, durante l'infanzia era rimasto scosso dalla fuga del padre, che se ne era andato di casa e, stabilito in Svizzera, si era nuovamente sposato. Deciso a difendere la madre rimasta sola, Piero Paolantoni si reca per la prima volta in caserma alla fine del '72 per sporgere denuncia contro il padre bigamo. Passano pochi mesi ed eccolo di nuovo dai carabinieri, questa volta per la mamma che sembra sparita nel nulla. Due anni dopo, appunto nel '75, si presenta con un libretto nero trovato nell'abitazione di via D'Ascanio, ultima residenza della madre. È un taccuino pieno zeppo di nomi di clienti-debitori annotati da Vincenza Palladini. E ci sono anche due lettere. Nella prima c'è solo l'orologio, nell'altra un foglio scritto in parte a macchina e nelle ultime righe a mano. In queste e nella firma l'uomo crede di riconoscere la calligrafia della madre.

Nel foglio i presunti rapitori chiedono una certa cifra e in cambio offrono solo notizie della donna. Lo scritto termina con poche frasi vergate con una calligrafia che i tecnici a quel tempo definirono «elementare»: le aveva scritte proprio Vincenza Palladini? E se è così chi l'aveva costretta a farlo? Oppu-

re quella lettera l'aveva scritta Fausta Bettazzi? A distanza di tanto tempo il messaggio conservato negli archivi dei carabinieri sta per diventare la chiave del giallo. Una perizia metterà a confronto la stenografata calligrafia con quella di Fausta Bettazzi, se coincideranno la posizione della pelliccia si aggraverà di molto.

Finora la donna, tenuta sotto torchio da stressanti interrogatori, ha continuato a ripetere la tesi dell'incidente, della disgrazia avvenuta al termine di un'agitata discussione. Vincenza Palladini — secondo il racconto della Bettazzi — quel pomeriggio di novembre del '73 andò nel laboratorio di via della Lu-

# Notte di panico in città: aggressioni, incendi, rapine

Sono stati messi a dura prova ieri sera i servizi di vigilanza della città. Incendi, rapine, aggressioni, e attentati si sono succeduti ad un ritmo insostenibile in varie zone di Roma. Bilancio, per fortuna, solo tre feriti e molti danni. A.S. Giovanni, con tutta probabilità, uno squilibrio ha passato la notte a incendiare le auto del quartiere. È riuscito a distruggere cinque auto Renault, e una Fiat 1300. Il primo che uno dei proprietari delle auto prese di mira potesse rinascere. Solo allora il giovane, alto e biondo ha deciso di darsi a gambe per paura che la polizia potesse inseguirlo. Poco dopo le dieci di sera invece nel d.p. ostello dell'Atac di Portonaccio due conducenti hanno trovato una bomba molotov a tempo (si incendiava quando finisce la sigaretta-miccia) che sono riusciti a far disinnescare prima che si accen-

Un delitto e mille misteri. Una donna scomparsa all'improvviso, una sera di dieci anni fa. Sparita, dissolta nel nulla. Il suo cadavere, adotto ormai a un misero scheletro spunta quasi per caso, l'altro giorno in un appartamento di Ostia. La proprietaria arrestata, dopo lunghi silenzi alla fine confessa. Non di averla uccisa, ma di aver conservato il corpo per tutto questo tempo. È l'unico punto fermo di una storia agghiacciante e quasi irreali. Tutto il resto, per ora, resta nell'ambito delle supposizioni e degli interrogativi.

Come se non bastasse, a complicare la macabra vicenda, ecco le lettere (scritte, spedite da chi? Dalla stessa pelliccia, o da altri complici?) e delle bende usate come legacci che fanno balenare retroscena ancor più inquietanti: la morte; dopo un sequestro o comunque al termine di una lunga prigionia. Sono i pochi particolari emersi ieri, nonostante il riserbo degli inquirenti, e su questi elementi finora noti si può provare a lavorare per ricostruire la scena primaria di un delitto, che certamente non mancherà di appassionare i cultori dei romanzi gialli.

Dunque, Vincenza Palladini, usuraia, debita a prestiti a strozzo va a reclamare i soldi dalla sua cliente. Entra nell'appartamento-laboratorio per non uscire mai più viva. La

# Lo scheletro fu trasportato da un camion di traslochi

trappola scatta, sicuramente subito. C'è probabilmente una lite, una discussione, la donna forse inciampa e cade. Resta tramortita. La pelliccia e forse anche la sorella Annunziata (la sua complicità non è provata ma neppure esclusa dagli investigatori) invece di soccorrerla, imbastiscono la trama del falso rapimento.

Partanto così le lettere ricattatorie, l'orologio come prova per la famiglia che l'ostaggio è effettivamente nelle mani di sequestratori. Passa il tempo. Quanto? Giorni, settimane, mesi e alle richieste non risponde nessuno. Intanto Vincenza Palladini langue in una stanza dell'abitazione, forse muore per inedia, forse viene uccisa. Bisogna nascondere e il sistema migliore per non farla trovare è quella di tenerla accanto in casa come fosse un oggetto, una cosa da cui non bisogna mai separarsi.

Comincia il lungo peregrinare di quel sacco sballottato da una parte all'altra. Sembra incredibile ma è proprio così: tra scatole, fagotti e vecchie pelli, il «fagotto» è arrivato fino a Ostia su un camion di trasporti — di quelli per i traslochi — come se fosse un insospettabile sacco pieno di stracci.

# Come sta cambiando la delinquenza minorile nella città Droga e nomadismo: non sono più i «ragazzi di vita»

Per arrivarci si attraversano le piccole borgate e gli orti improvvisati dopo il confine della città. Viene subito da pensare allo scenario in cui Pasolini faceva muovere i «ragazzi di vita» dei suoi romanzi più belli, anche perché dopo aver attraversato due pesanti portoni di ferro si entra nell'istituto di detenzione minorile di Casal del Marmo.

Ma ci si rende immediatamente conto che un parallelo di questo tipo è impossibile. Il registro di ieri segnalava 59 presenti di cui 14 stranieri e 17 tossicodipendenti. Una percentuale enorme in tutto il paese: la fisionomia della delinquenza minorile sta subendo una netta trasformazione.

A Casal del Marmo giungono in carcerazione preventiva ragazzi tra i 14 ed i 18 anni le cui vicende giudiziarie rischiano nella completezza dei tribunali minorili, o di quell'ordinarsi se il loro reato è legato a quello di altri, maggiorenni, in questo caso diversa, e di scillo più dura, diviene la risposta della giustizia. Lo sanno bene anche i ragazzi stranieri che vengono arrestati nella nostra città: nomadi e privi di documenti dichiarano regolarmente di essere minorenni.

«E questo crea un grande problema per la giustizia — afferma Roberto Ricci, vicedirettore dell'istituto —. Spesso, la stessa persona dichiara nomi diversi ogni volta che viene arrestata ed è difficile seguirne la vita e registrarne i canchii giudiziari».

È complesso anche capire come questi ragazzi giungano nel nostro paese. Di solito fanno parte di gruppi di nomadi provenienti dalla Jugoslavia, e dall'Africa, con una cultura e modi di vita profondamente radicati: qualcosa di diverso — e più complesso — dal vasto mondo dell'emarginazione. Ci sono i «problemi ancora maggiori nell'impatto tra i nomadi ed una grande città del tutto impreparata ad accoglierli. Il clan vive emarginato, ricorre a piccoli furti, anche per sopravvivere, ed i ragazzi sono direttamente coinvolti, quasi senza vie d'uscita. Esistono, anzi, meccanismi precisi. Si solito è il minorenni che porta la reclusione o che si accolla tutte



le responsabilità in caso di arresto per coprire qualche altro componente della famiglia confidando in una pena minore.

«Una realtà che si ripropone — aggiunge Ricci —. E complesso, per ovvie difficoltà nella lingua, mandare questi ragazzi a scuola ed in genere vivono abbastanza emarginati. L'unico, vero canale di aggregazione è l'attività sportiva, in genere sono soggetti pieni di vita e quasi mai tossicodipendenti: tra i nomadi il rispetto del proprio corpo è enorme».

E con la droga si tocca uno dei problemi più drammatici per tutti gli istituti minorili in Italia. I tossicodipendenti sono tanti, l'undici per cento nell'81, ieri erano oltre il 29%. «Ma non sono cronici — spiega Ricci — e dispongono di una quasi totale libertà fisica. Anche per questo attualmente noi non somministriamo alcun farmaco sostitutivo». Ed in questa realtà è una decisione che dà risultati positivi: la maggior parte dei ragazzi appaiono trasformati dopo pochi giorni e si è modificato l'atteggiamento stesso nei confronti dell'istituzione. Non più «sono in carcere perché tossi-

# Sciopero di otto ore nelle campagne per il rinnovo del contratto

I contadini e i braccianti di tutto il Lazio si fermeranno oggi per l'intera giornata per protestare contro la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro decisa dalla Confagricoltura (organizzazione padronale di categoria).

I lavoratori della provincia di Roma terranno una manifestazione sotto la sede dell'Unione regionale degli agricoltori in via Giulia: manifestazioni analoghe ci saranno nelle altre province del Lazio. Conficoltivatori e Coldiretti accusano gli agrari di aver tenuto una posizione di netta chiusura verso le proposte avanzate dai sindacati, in particolar modo sui contratti stagionali che si vorrebbero stabilire con accordi locali fuori della regolamentazione provinciale.

Notevoli sono anche le divergenze sugli aumenti delle retribuzioni (la Confagricoltura propone 50.000 lire in tre anni, i sindacati 60.000), sull'orario di lavoro (il sindacato chiede la riduzione di 40 ore annue decisa dal recente accordo sul costo del lavoro), sugli scatti d'anzianità, sul contratto dei impiegati che secondo la Confagricoltura andrebbe discusso separatamente da quello degli operai.

Le agitazioni non termineranno però con le ore di sciopero di oggi. Altre otto ve ne saranno nella settimana che va dal 14 al 19 febbraio, ripartite per gruppi di aziende e gestite territorialmente.

# A martedì grasso di Carnevale ogni festa vale...

Martedì grasso è alle spalle, ma non tutte le cartucce sono state sparate da questo Carnevale 1983. Infatti ci attende ancora sabato e soprattutto martedì, grasso anch'esso, prima che il grigio mercoledì delle ceneri spazzi via coriandoli e stelle filanti.

Martedì, infatti, ci saranno due grandi veglioni, uno aperto a tutti e uno su invito. Il primo, organizzato dal Comune, si svolgerà in galleria Colonna; il secondo, patron il teatro di Roma, con la collaborazione dell'assessore alla cultura della Provincia, Lina Ciuffini, al Teatro Argentino.

Questa festa sarà un'occasione importante, come ha detto Sullò del Teatro di Roma, perché farà incontrare rappresentanti del mondo della cultura, dei giornalisti, della politica e dello spettacolo. Alle 22.30 giungerà davanti al teatro un corteo di 50 pulcinella guidato dal «re di Carnevale di Frascati», mentre all'interno l'orchestra suonerà musica jazz il tema della festa è rigorosamente anni '70.

È stata invece spostata a domenica la sfilata di otto carrozzone otto pretrata per l'ieri nel centro storico e rinviata per il maltempo. L'iniziativa organizzata dal teatro stabile di Roma aveva suscitato parecchie perplessità e anche proteste tra i commercianti.

# Arrestati due agenti di PS: per denaro proteggevano rapinatori

Due agenti di polizia, Mauro Colangeli e Pasquale Pascolo, sono stati arrestati su ordine di cultura del sostituto procuratore della Repubblica, Giacomino Fasolino, che li ha accusati di «millantato credito, interesse privato in atti d'ufficio e violazione del segreto d'ufficio».

Addetti alla squadra anti-rapine, secondo l'accusa i due poliziotti avrebbero, invece, protetto i malviventi, accettando da essi somme di danaro.

A denunciare i fatti è stato un loro collega, del quale non si conosce il nome e che ha rivelato ai suoi superiori i fatti illeciti di cui si erano resi responsabili i due agenti arrestati.